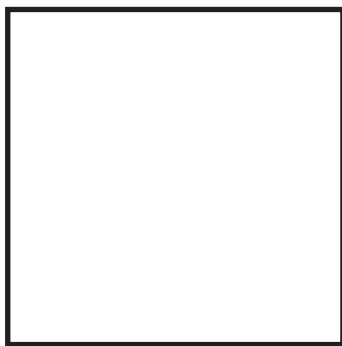


GRAZIA SOBRINO

Nuvole donne



Tracce Edizioni

Grazia Sobrino
è nata a Torino
il 7 ottobre 1963.
Vive tra Torino
e i dintorni di Asti,
là dove si affondano
le sue radici,
tra vigne e colline,
là dove le emozioni
vivono
un faticoso riserbo,
dove l'anima
è ancora
una questione privata,
dove il vino è solido
e profumato
come la terra,
come il silenzio.

GRAZIA SOBRINO

Nuvole donne



*A tutte le donne
nuvolose e annuvolate
che hanno attraversato
il mio cielo.*

In copertina, "Sopra la città"
di Marc Chagall (1914-18)

Seconda edizione

© 1996 – TraccEdizioni
C.P. 110-57025 Piombino (LI)
Tel e Fax – 0565/35259
Tel – 0565/33056
ISBN 88-86439-10-5

Service: Star Studio, Piombino

NON CI SONO PAROLE

Non ci sono parole
di cui vogliamo parlare,
di cui non abbiamo già detto.
Tutto vive dentro di noi
insieme:
la nostra anima si imbeve
come una spugna.
Ci sono dei bei silenzi
che potremmo andare a vedere
sul fondo di un lago,
nella corsa rallentata
di qualche giornata.
Vederci
e farci un po' di compagnia.
Se possibile ridere
e piangere.
Provare a non pattinare soltanto
sul ghiaccio della nostra esistenza
e chiederci qual è il luogo
dove nascono le domande,
qual è il momento di risponderci
con le mille diverse versioni
di una stessa bugia.

Grazia Sobrino

TI HO AMATO

Ti ho amato
perchè non c'era altro da amare.
Ho amato il tuo golf azzurro
e la voce dei tuoi occhi,
le tue scarpe sempre uguali,
i tuoi capelli corti.

Ti ho amato così com'eri,
per come ero,
per solitudine,
per compagnia.

Ti ho amato per quei viaggi sull'autobus
di una città sconosciuta,
per quelle albe gelide,
per quel lavoro strano,
per quella lingua difficile.

Ti ho amato di un amore così
senza scelta,
senza passione,
per l'azzurro del tuo maglione
l'unico suono familiare
in quella folla di solitudini.

Ti ho amato
o forse no,
Ho accompagnato con lo sguardo
la mia sopravvivenza che si incastrava
dentro di te.

Così come ti ho amato
così ti amerò sempre.

Nuvole donne

QUEL GROVIGLIO DI NODI

Quel groviglio di nodi e paure che siamo
che è ciascuno di noi.
E per ogni nodo c'è un nome
e la mano che l'ha disegnato.
C'è una casa per ogni paura
le parole ed i gesti
che l'hanno inventata.
E ce ne andiamo
per le strade di sempre
con il nostro segreto:
lo teniamo sul cuore,
lo gettiamo nel mare,
ne facciamo cenere e fuoco.
E camminiamo con il nostro destino
di plastica e cuoio
che un po' ci porta dolore
e un po' ci porta fortuna.
E siamo come l'eroe di una fiaba
che col drago non ha mai combattuto.

QUESTE DONNE ASSETATE D'AMORE

Queste donne assetate d'amore
per degli uomini sempre sbagliati,
mai conquistati,
mai completamente dimenticati.
Queste donne
solitarie e romantiche
che affogano nella rabbia i rimpianti.
Vinte e vincenti

Grazia Sobrino

instancabili e forti.

Queste donne di vento e di sabbia,
che non riescono a crescere,
che si sciolgono in lacrime.

Queste donne sorrisi e mistero.

Queste donne d'amore
che d'amore non muoiono mai.

SCRIVIMI

Scrivimi dell'ombra contro il muro
della campagna che non conosci,
che non ami.

Scrivimi al semaforo,
quando il treno scappa dalla stazione,
quando piove, se smette,
se le ore non passano.

Scrivimi quando strapperesti i fogli e scapperesti via.

Scrivimi e raccontami l'ultimo film,
l'ultimo ricordo,
il primo sogno.

Scrivimi spogliandoti di te,
dimmi le cose che nascondi dentro,
che tarpano le sensazioni
di inafferrabile felicità.

Nuvole donne

SONO STANCA

Sono stanca
e ammalata d'amore.
E guardo una foglia, un bambino, la strada,
e sento gli odori e inseguo i colori,
mi attacco alle briciole spezzate dei cuori.
Sono quello che riesco a vedere,
la paura che riesco a provare,
il dolore, l'ira, l'orgoglio
che passano dentro di me.
Sono quello che gli altri mi lasciano
quello che riesco a fermare.
Sono un treno in corsa,
una quercia, la sirena di un porto.
Sono la pioggia, una casa crollata,
l'invenzione, la speranza, la pazzia.
Sono la scena di un film, una lacrima.
Tutto quello che cerco e non trovo.

NUVOLE DONNE

Il cielo che più amo,
quello non identificato.
Una voglia di sole
che spinge dietro le nuvole.
E loro cupe
ma orlate di luce.
Inquiete corrono
senza spiegarsi il senso buio
dei loro pensieri,
senza trovare fondati motivi

per rimanere.
Nuvole donne.
Il sole pare un saggio
che ha smesso di cercare,
dallo sguardo lontano
che ha raggiunto, dentro di sé,
lo spessore del mondo.

SOLA

Sola
sbattuta e spremuta
giro
con la mia bella figura.
Sola,
per la casa
con le mosche in testa.
Sei sola, mi ripeto
sono sola
lo ripeto
fra l'angoscia
e la liberazione
cerco un maglione.
Reggiseno
e mutandine
non raccolgo le idee
e le paure
e le fughe
e ripasso davanti a uno specchio
cercando
senza averlo trovato.
Prima o poi uscirò
come sono entrata,
sola,
con il mio disordine.

IL MIO AMORE È FINITO

Il mio amore è finito
come un lenzuolo bianco e disteso.
Non ha più nessuna luce nascosta,
non ci sono parole da spiegare,
sorrisi da decifrare.
Sto seduta sul letto,
il cuscino ha un ricordo preciso
e io sono da sola.

Il mio amore non esiste
lo invento e me lo racconto
quando non c'è nessuno.
È un amore di carezze insistenti,
di occhi invadenti,
di dubbi complici, di risate,
di emozioni imprevedute.
Un amore perfetto
che non esiste.

Il mio amore si è seduto,
si è versato nel bicchiere,
accendendo la TV.
Si è stancato nella mano
che ricade addormentata
che mi ciondola sul fianco.
Ogni tanto alza lo sguardo
e mi sorride spento.

Il mio amore si è venduto
il mio amore se n'è andato
il mio amore si è tradito.

Ci saranno ancora amori
altre primavere bianche
con i fiori alle finestre,
le promesse, le speranze.
Ci saranno ancora giorni,
se l'amore è quello grande.
Aspettare e farsi belle,
inseguire i desideri
Odorare dentro il cielo
un destino di illusioni
vivo.
Com'è vivo questo cuore
che ha bisogno di giocare,
senza resa.

IL MISTERO DEL CUORE

Ti ritrovi così,
con il cuore schiantato,
catturato nel buio.
Ti domandi dov'eri,
con chi è stato
e perché.
Forse è stata una voce
che hai raccolto per caso,
un passaggio, un confronto,
una lucidità.
E vorresti non essere qua,
e vorresti non essere tu.
E ti senti perduto,
ferito, dimenticato
dalla folla che ha mille respiri,
dallo sguardo del cielo.

Nuvole donne

LE SCATOLE DI LATTA

Le scatole di latta
traboccano di profumi inventati.
Ogni foglio è strappato dal vento
di un ricordo preciso.
E ci sono i colori vivaci
della monotonia,
i ritagli di viaggio,
il tempo che è andato
e i sorrisi,
trattenuti in un fiato.
Fra le carte argentate ed i fiocchi,
ci sono le foto,
i quaderni
e i biglietti scaduti.
Ci sono occhi perduti,
qualche vecchia canzone
e il filo stanco della malinconia.
C'è tutto ciò che c'è ma non appare.
Tutte cose inutili
chiuse in un discorso
quadrato di cuore.

ANNA

Anna
che al telefono
non sa mai cosa dire,
che parla solo quando vuole,
quando decide lei.
Anna con quei tacchi,

aghi appuntiti sul mio cuore.
Anna
in quelle mattine asciutte di sole,
col suo silenzio spento
in queste stanze.
Ma cosa sarà mai la vita
se non la ridiamo?
se non la coloriamo?
Cosa ci sarà mai di noi da salvare
contro i vetri appannati del tempo,
contro la spazzatura fumante
dei nostri sentimenti?
Anna che ha mille progetti
ma non ne fa mai niente.
Anna confusa
Anna sicura
che ti sbatte dentro
e fuori dalla sua vita.
Anna con il cuore
Anna con la mente
e la sensazione
che niente sia mai stato costruito,
che non mi abbia capito
che niente di lei, veramente,
sia stato quello che era.

NON È' SUCCESSO NIENTE

Non è successo niente
solo i miei passi
non si posano più sul tuo cammino,
il mio fumo non s'incontra col tuo nel silenzio

Nuvole donne

e non c'è l'eco
della tua risata nella mia.
Non è successo niente
ma penso spesso
a come cadevano le tue parole,
alle emozioni dolci e amare dei tuoi occhi.
Non è successo niente,
è solo primavera:
ti sei affacciata ad un angolo di sole
che non riesco a sentire.

SERA

Sera, sempre sera
sempre la stessa sera.
Sera nera
che cade densa
e macchia i pensieri vuoti,
li macchia e li spacca
in interrogativi vecchi
come fantasmi di nebbia.
Sera,
luce d'arancio
sui tramonti d'argilla.
Profumi e promesse
volano nell'aria,
nei pollini leggeri,
come messaggi coraggiosi
di vita testarda.
Sera bagnata
di acquazzoni furenti
cielo viola,

Grazia Sobrino

sempre lo stesso carico,
la voglia elettrica di urlare
e liberare gli occhi dalla fatica.

Sera,
sera di bicicletta
a godersi uno spazio
preciso e indolente.
Alla fine ogni luce si spegne.
Resta solo il fanale
puntato verso il ritorno.

VORREI ESSERE AMATA COSÌ

Vorrei essere amata così
per come sono,
quando sto zitta
ma soprattutto quando parlo,
per quando dormo
ma anche per quanto mangio.
Se ho i capelli crespi e la cellulite.
Se sono fragile, infantile
e prepotente.
Vorrei essere amata
anche se non metterò mai la giarrettiere.
Se sarò ridicola e goffa.
Se sarò maschile.
Vorrei essere amata
perché so ascoltare,
perché so sorridere,
perché riesco a pensare.
E proprio perché non so fare il punto basso,
perché non so stirare

Nuvole donne

senza pieghe,
perché non so dare la caccia
o fare la cacciata
finisco per non essere mai considerata.
Vorrei anche solo amare
ma l'amore unilaterale,
a lungo andare
riempie il cuore di buchi
e in quel poco di noi che ci sentiamo di salvare
cominciamo ad annegare.

VOGLIO VIVERE QUI

Voglio vivere qui
in mezzo alla strada,
immersa
in questo mare di luna
in questo ottobre
dolce
come un pensiero discreto,
profumato
come un mazzo di rose
al centro di un tavolo
e di un raggio di sole.

Voglio rimanere qui
dove piovono le stelle
come gocce
sul bordo di questa strada.
Tra vigne e pioppi,
il silenzio asciutto,
senza ansie.

Grazia Sobrino

Voglio sbucare
sul fondo di questa strada,
ogni tanto,
dove girando appaiono
luci incantate di fiabe
a castelli.

Voglio restare qui
nella magia notturna
senza vedere bene,
senza un contorno esatto.

Voglio il potere unico
che sta dentro all'incanto
di un uomo quando è solo
contro il mondo.

COME VORREI

Il tuo corpo
coricato sul buio,
filtro di luna,
il profumo della tua pelle.
Felice di rimanere,
di addormentarmi
lento
in questo ritmo,
sorpreso
da questa notte.

Nuvole donne

NOTTE NATALIZIA

Notte buia natalizia
di nebbia,
le tue frasi sono riposte
nella scacchiera della memoria.
Non potrei vivere senza questo freddo,
senza questa sensazione
di umida separazione,
la condizione di assoluta indipendenza
di ogni passante
perduto nel suo percorso
senza contorni.

E ritrovo le tue parole
le mastico, le sorseggio,
le impasto coi miei pensieri.
Io, le facce nascoste nella musica,
una città sparita,
il fumo che esce dai tombini,
il mio viaggio
e tu
seduto da qualche parte dentro di me.

LA FINE È' NEI CONTORNI

La fine è nei contorni,
i bordi della strada
si disfano, si allineano,
entrano dal finestrino.
Le voci hanno un profumo
brevissimo
voci di ciliegie da rubare,

Grazia Sobrino

di stelle sterminate da contare,
di campane.

È notte
per le rose,
per tutte le ombre gotiche
della città.

È notte per pensare,
per ricucire i sensi
sfuggenti e incomprensibili
dei fatti.

È notte di lune piene
riflesse
su vecchi selciati,
di silenzi deserti,
ricamati di pace.

FIABA

Quando parli, a volte, non ti ascolto.
Mi catturano le parole,
le tue labbra, la luce dei tuoi occhi.
Mi perdo nel sorriso,
nel contorno sfumato del tuo viso.
Le tue mani raccontano
come figure in una fiaba.
Intorno a noi solo il silenzio.
Un lontano sfondo di mare,
un profumo vicino di pelle e di sole.
E non riesco a pensare a null'altro che al colore
dei tuoi anni trascorsi,
e al rumore dei tuoi prossimi anni.

Nuvole donne

GLI UOMINI

La donna va a fare la spesa,
conta,
soppesa,
legge lo scontrino,
il biglietto del tram,
la bolletta del gas.
La donna cammina
con le borse pesanti,
chiama i bambini,
li sgrida, li veste, gli canta
e gioca con loro,
gli insegna a parlare
s'inventa le storie
per farli mangiare.
La donna fa la figlia,
la madre,
la sorella, l'amica
un mondo di donne dalla parrucchiera
fra giornali noiosi
e parole leggere.
Il sottofondo ha un rumore,
assordante,
come una difesa.
La donna fa da mangiare,
telefona e aspetta
guarda la tv mentre sparecchia.
Lavora fuori
ritorna tardi,
va ai consigli di classe,
dal dentista,
in palestra.

E le crescono dentro i pensieri,
gli affanni
da inseguire e combattere
come i semafori nemici,
prima che diventino rossi.
E lava, stira, spolvera,
conserva, butta,
ripone e ricompone.
Ma poi sa anche ridere
giocare e provocare.
Ma poi vuole anche scegliere,
cambiare e giudicare.
E poi, a volte,
improvvisamente si ferma,
non sa più perdonare
di fatiche e puntelli,
di compromessi e fardelli.
L'istinto è di scappare
ma forse riesce a urlare
per potersi concedere
il coraggio di cedere, ancora.

La donna ha un vestito più corto
ed un rossetto più vivo
per piacere al suo uomo.
Le donne cercano, individuano,
conquistano i loro uomini.
Li possiedono
per farsi possedere.
Lavorano di fantasia
per loro e su di loro.
Li vivono come se fossero loro stesse.
E le donne – molte donne, troppe ancora –
diventano i loro uomini.

Nuvole donne

GRATTARE LA VERNICE CON LE UNGHIE

Grattare la vernice con le unghie,
se occorre.
Toccare il legno,
accarezzare piano
morbide e sinuose curve.
I muri bianchi
sotto le acacie,
una cascata di profumi e di ronzii impazziti.
E sotto il glicine,
le ombre si spostano sulla nostra pelle,
le labbra con cui ci accarezziamo
e ci odoriamo di desiderio.

Sappiamo di sole.

Basilico sul pomodoro,
le fragole
che scivolano sulla panna,
occhi per aspettare la mano
nel gesto lentissimo
che la unisce alla bocca.

Lune notturne distese sulle zolle,
la canzone degli uccelli
e le cicale;
grilli danzanti nelle fessure della terra.
Lampi di stelle staccano
l'inchiostro spesso e luminoso del cielo.
I brividi salgono nel piacere
e scendono attraverso le gocce,
sia sudore
siano lacrime.

Grazia Sobrino

C'è il mare e là, lontano.
La brezza entra sotto il cotone
e solleva la paglia.
L'onda ci copre e ci scopre
e rimaniamo sulla sabbia,
accecati, inermi.
È un istante interminabile
a colmare la vita.

COME LATTINE SULLA SABBIA

Come lattine sulla sabbia
e nylon che galleggia sull'acqua,
come il petrolio sul fondo
e l'odore del sole finito;
come le risa dei bimbi
e le urla dei grandi
che rimangono a stagnare nell'aria
così, io,
qui,
sola,
con la mia anima malata
in faccia al mare,
rimango a respirare
di questa luce morente,
di questa mia paura.

Nuvole donne

MA COS'È QUESTA TRISTEZZA?

Ma cos'è questa tristezza
questa pelle bagnata,
questo vento violento
che mi seccano il cuore?
cosa ho fatto di tutti i miei giorni,
dove sono finiti i miei gesti?
C'è un cuscino che mi sta soffocando,
un serpente
che mi scivola dentro.
Le parole che
ho scritto
non camminano più
e neppure diventano cielo
e neppure si trasformano in fiori.

SETTEMBRE

Il sole pulito e malandato di settembre
illumina le vetrate sporche di pioggia.
Un raggio solitario
va a cadere nella mia tazza vuota:
affondo come luce
i miei pensieri nelle tue parole.
Brilla
ancora
vivace
la luce dell'estate nei tuoi occhi:
io fingo di ascoltare i tuoi racconti
distratta dal gioco delle nuvole
col vento.

Grazia Sobrino

TI MANCHERÒ'

Ti mancherò come l'anta di un armadio,
forse nemmeno quella.
Come una battuta
che tanto non fa ridere.
Come una stanza satura di fumo.
Aprirai tutte le finestre:
Sarà un nuovo sole
o una nuova pioggia
o addirittura una nuova stagione
a cancellare le tracce
inutili della mia presenza.
Non ci saranno più film
che ti faranno dormire
o interminabili discussioni polemiche
a farti esasperare.
Sbarazzato dalla mie manie,
dal mio disordine,
dalla mia rumorosa esigenza di te,
sarai più leggero.
Mi sembra di vederti
sorridere all'edicola,
fra i passi lenti del sabato mattina,
nel sole sornione,
nelle ombre fresche sul mare,
su una panchina.
Alzerai lo sguardo,
dietro gli occhiali da sole,
al passaggio profumato
di una caviglia sottile
che io non ho mai avuto.

Nuvole donne

DISCORSI DELICATI

Discorsi delicati,
uomini e donne delicati
che infilano le parole
come perle nel silenzio.
Madri sottili e leggiadre,
solo un filo di trucco,
accudiscono bambini bambole.
I padri stirati,
occhiali sottili.
le camicie a righine,
gonfie di vento,
nostalgia di capelli.
Pochi passi più indietro
per arginare le fughe dei figli.
Ci sono ancora i discorsi di donne
che si separano lentamente,
come lame d'argento nel cielo,
da quelli fatti pochi passi più indietro.
Basta un sorriso dietro la spalla,
un cenno impercettibile del capo
e l'armonioso mondo
del nulla
è salvo.

CI SONO FIORI CHE DURANO UN GIORNO

Ci sono fiori che durano un giorno
e giorni che cadono dal calendario
come petali stanchi.
Ogni giorno è lo stesso per tutti

ma ognuno lo vive per se.
Ogni giorno è una montagna di idee,
l'orologio del tempo.
E' fatto di aria, di nebbia,
di acqua, di fango.
Ogni giorno è una macchia di sogni
ed un coro di suoni.
Ciascuno lo riempie e lo svuota,
lo annega come meglio gli riesce.
Lo maledice,
lo incatena a una serie di giorni copiati.
Dove sei?
Dove vanno i tuoi giorni?
Per chi hai riso?
Quante volte è squillato il telefono?
C'è sereno, c'è vento?
Stai vivendo o sei morta?
Come difenderai il cristallo limpido
di un nuovo mattino?
Il tepore magico della sera che scende?
E' solo un giorno,
è solo pensare a dei fiori
che non riesco a raccogliere
ma profumano ancora
e continuano a crescere.
A dei fiori che appassiscono piano
e nessuno li vede morire.

Nuvole donne

È DIFFICILE VIVERE

È difficile vivere
e rimanere vivi.
Non lasciarci aggredire dal sonno della morte
che comincia di soppiatto
a intrufolarsi dentro di noi.
È difficile accettare le crudeltà.
Ingoiarle e sciogliersi dentro
come polvere.
È difficile avere i brufoli,
essere troppo magri, essere troppo grassi,
non sapere cosa dire
e dirlo male.
È difficile crescere.
E' difficile essere cresciuti.
E poi voltarsi indietro,
non ricordare niente.
La strada era argento, c'erano voci e compagni,
c'erano idee ed entusiasmi.
È difficile piacersi,
farsi piacere,
vedersi con gli occhi degli altri
e non averne bisogno.
È difficile capire,
non riuscire a capire,
far finta di non aver capito.
È difficile essere donne, essere madri;
fare l'autista, il sarto,
il venditore di sogni.
Pulire ai semafori sguardi annoiati
che fingono di non vedere.
È difficile anche farsi pulire i vetri ai semafori

senza sentirsi mostri,
nel tentativo di trovarlo normale
questo nostro sguardo nel vuoto,
questa nostra macchina calda
e il piede pronto a cambiare la scena,
a voltare la pagina.
È difficile inseguire due occhi
su cui concentrare
tutto questo nostro disperato bisogno d'amore.
Caricare lo sguardo
e spararlo nel buio.
Sulla preda che spesso
nemmeno ci ha visti.
Ci è sembrata più alta, più bella,
più forte, più intelligente di tutte le altre.
È difficile rendersi conto
che stavamo sognando.
E forse né la preda, né il sogno
e neppure l'amore
sono mai esistiti.
È difficile risponderci
sul perché siamo vivi,
sul perché siamo qui.
Ma non per questo
ci siamo già arresi.

AGOSTO '95

Ti ho trovato dolce
come panna e cioccolata
dentro una sera d'inverno,
dentro un bar con i vetri appannati,

che si è entrati con il naso gelato
dopo aver passeggiato per il buio
e la pioggia in città.

Ti ho sentito tenero
come un guanto di lana
con le dita bucate,
una difesa incompleta,
un sorriso che non ha spiegazioni.
Ti avrei steso sopra il prato,
in mezzo ai soffioni
e ti avrei accarezzato
senza chiederti niente.

Tu magari in silenzio
a guardare.

OTTOBRE '95

Io ti amo
e sebbene nell'amarti
ci sia un vizio di forma,
e benché sia l'amarti un errore
che supera e confonde la tua libertà,
e benché tu non capisca i miei sentimenti
e neppure le parole che uso per dirne,
io ti amo lo stesso.

Forse l'amore,
se è amore,
se è un amore che resta,
è qualcosa che resta soltanto per noi.

INDICE

NON CI SONO PAROLE.....	5
TI HO AMATO.....	5
QUEL GROVIGLIO DI NODI.....	7
QUESTE DONNE ASSETATE D'AMORE.....	7
SCRIVIMI.....	8
SONO STANCA.....	9
NUVOLE DONNE.....	9
SOLA.....	10
IL MIO AMORE È FINITO.....	11
IL MISTERO DEL CUORE.....	12
LE SCATOLE DI LATTA.....	13
ANNA.....	14
NON È SUCCESSO NIENTE.....	15
SERA.....	15
VORREI ESSERE AMATA COSÌ.....	16
VOGLIO VIVERE QUI.....	17
COME VORREI.....	19
NOTTE NATALIZIA.....	19
LA FINE È NEI CONTORNI.....	20
FIABA.....	21
GLI UOMINI.....	21
GRATTARE LA VERNICE CON LE UNGHIE.....	23
COME LATTINE SULLA SABBIA.....	25
MA COS'È QUESTA TRISTEZZA?.....	25
SETTEMBRE.....	26
TI MANCHERÒ.....	26
DISCORSI DELICATI.....	28
CI SONO FIORI CHE DURANO UN GIORNO.....	28
È DIFFICILE VIVERE.....	30
AGOSTO '95.....	30
OTTOBRE '95.....	31

Finito di stampare
nel mese di marzo 1996
presso la tipografia Bandecchi & Vivaldi
in Pontedera
per conto di TraccEdizioni
di Piombino (LI)

Riconoscersi... vuol dire aprirsi ad una poetica del toccare, all'estasi della carezza, alla disarmonia di un sentire che è interrogazione dell'esistenza e ri/scoprire il soffio della libertà at/traverso le parole, la gestualità, l'amore. Non basta guardare insieme lo stesso orizzonte... occorre costruire insieme una cultura e un'etica della differenza (anche della sessualità...) dove ritornare a sé è anche il viaggio di ritorno verso il bambino (dimenticato) che siamo stati. Amiamoci così senza (falsi) pudori... e facciamo del nostro peggio.

Lire diecimila